

**PRIMARIE
LE REAZIONI**

**Il sindaco possibilista sulla lista unica alle provinciali: confutato il dualismo città-valli
Pacher: «Ora torna tutto in discussione»**

Il grande successo di partecipazione che anche in Trentino ha caratterizzato le primarie del Partito democratico è un elemento che rimette in discussione tutto quanto era stato detto nelle ultime settimane. Compresa un'accelerazione tale da far nascere il Pd locale anche prima delle elezioni provinciali dell'anno prossimo. Alberto Pacher è convinto che sia possibile e si dice pronto a fare la sua parte

per far ripartire già nelle prossime settimane il processo di aggregazione tra Ds e Margherita. «L'importante è mettere in moto il processo - commenta all'indomani del voto - dopodiché non sarà un dramma se si dovesse andare con due liste e rinviare il partito unico a un momento immediatamente successivo».

Su una cosa il sindaco di Trento non ha dubbi: anche il segretario provinciale dovrà essere

scelto organizzando elezioni primarie, come successo domenica in tutte le altre regioni italiane. «Su questo non ci sono dubbi. Il voto di domenica è una svolta e non si può pensare in futuro a un segretario eletto alla vecchia maniera perché il Pd non è un partito vecchia maniera. Si è capito che il metodo piace e non si torna indietro».

Ma Pacher, valutando il voto a bocce ferme, è contento anche

per la forte partecipazione registrata anche nelle valli: «È stato confutato il presunto dualismo con la città. C'è stata un'adesione molto forte e ciò rende più facile il percorso verso la realizzazione del nostro Partito democratico. Ora bisognerà lavorare per coinvolgere la larga parte di opinione pubblica che ha votato e non appartiene ai due partiti di riferimento».

F.G. **Alberto Pacher è raggianti**



Tonini: acceleriamo sul Pd trentino

Il senatore: «Non possiamo mettere queste energie in frigorifero»

di LUISA PATRUNO

«È evidente che questo risultato è una spinta a riflettere sull'opportunità di accelerare il percorso originale verso un Pd trentino. L'impegno degli eletti nell'assemblea costituente nazionale, sicuramente di quelli della lista Veltroni, è di chiedere una norma speciale nello statuto che riconosca l'autonomia del partito trentino. Ma sui tempi, ora, in Trentino dobbiamo avere più coraggio». Il senatore Giorgio Tonini è stato eletto per la lista Veltroni nel collegio di Lavis. È lui uno dei saggi nazionali che hanno elaborato il manifesto del Pd e naturalmente il successo delle primarie di domenica sono state per il senatore trentino il coronamento di un sogno.

Senatore Tonini, quali saranno secondo lei le conseguenze del voto di domenica a livello locale?

Domenica si è espressa una grande energia politica e civile che sarebbe un errore mettere tra parentesi rispetto all'appuntamento delle elezioni provinciali del 2008.

Vuol dire che pensa che chi ha partecipato alle primarie del Pd nazionale ha voluto dare un'indicazione anche per le provinciali del 2008?

Io ho condiviso la linea di Dellai di puntare a un Pd che nasce dal basso ma penso che questo percorso possa intrecciarsi con le prossime elezioni provinciali. Non possiamo mettere in frigorifero queste energie, sarebbe un peccato e un errore. I modi dobbiamo concordarli.

Prima di domenica, Ds e Margherita avevano concordato due fasi costituenti parallele ma separate in vista del 2008, rinviando il Pd a



FILO DIRETTO. Giorgio Tonini è il trentino più vicino a Walter Veltroni, nuovo leader del Pd

dopo le elezioni. È un percorso che lei condivide ancora?

Io ci rifletterei su perché questo percorso rischia di essere troppo angusto rispetto alla forza del voto che si è sprigionata domenica. Ma l'importan-

te è che tutti i passi siano concordati. La rabbia e la lacerazioni non servono a nessuno.

Il segretario dei Ds trentini, Remo Andreolli, si è affrettato a rivendicare la vit-

toria del suo partito rispetto alla linea della Margherita.

Leggere il risultato di domenica come la vittoria di un partito e la sconfitta di un altro è improprio anzi ritengo che provochi sconcerto nei citta-

AD ANDREOLLI
Le dispute su chi ha vinto: cascami di una vecchia politica

Giorgio Tonini /1

UNITÀ E NOVITÀ
Se no nel 2008 Dellai rischia sorprese clamorose

Giorgio Tonini /2

VELTRONI E LETTA
Voto libero dalle indicazioni degli apparati dei partiti locali

Giorgio Tonini /3

menica indica semplicemente che nessun apparato di partito è in grado di controllare un voto libero.

Ha vinto Veltroni anche in Trentino nonostante i vertici della Margherita, Dellai in testa, avessero puntato di Letta, che è stato battuto persino dalla Bindi. Come lo spiega?

Lo spiego con il fatto che si è detto ai trentini che si votava solo per il livello nazionale e quindi i trentini hanno scelto la persona che ritenevano migliore come segretario del Pd. Per questo è stata smentita la previsione secondo cui l'apparato della Margherita in prevalenza schierato con Letta l'avrebbe fatto vincere. Allo stesso modo sarebbe improprio dire che il voto a Veltroni è un voto diessino.

Pensa che tanti elettori della Margherita abbiano scelto Veltroni?

Certo, penso al mio collegio, in particolare alla valle di Non, dove non c'è un apparato dei Ds. Anzi è l'unica sezione che ha votato la mozione Mussi contro il Pd e certo non ha fatto campagna elettorale per Veltroni. Eppure abbiamo vinto grazie a elettori dei Ds ma anche della Margherita e militanti e sindaci della Civica che hanno voluto dare un segnale anche locale.

Che segnale?
Ci chiedono di essere uniti per cambiare anche il modo di pensare la politica: il rapporto tra Provincia e territori. Nel collegio di Lavis c'è stato un moto di rivolta rispetto al modello Grisenti, quello di una politica basata sugli intermediari del potente di turno nel territorio. Se questo viene sottovalutato da Lorenzo Dellai credo che potremo avere sorprese clamorose alle elezioni provinciali del 2008.

LISTA BINDI

Gianni Kessler, all'indomani del successo delle primarie del Partito democratico, si rivolge direttamente al presidente Lorenzo Dellai per invitarlo a «prendere in mano la bandiera del Partito democratico trentino». Il presidente dell'Associazione per il Pd trentino e referente della lista Bindi è naturalmente molto contento per l'esito del voto di domenica e per questo cerca di evitare le polemiche e di parlare a Ds e Margherita in termini costruttivi.

Gianni Kessler, questo voto riuscirà ad accelerare la nascita del Pd anche in Trentino?

Questa partecipazione in massa è la conferma esplicita che anche in Trentino il Pd funziona e la gente lo vuole. E adesso Ds e Margherita devono fare i conti con questo dato. Il segretario della Quercia,

Per l'ex deputato nel 2008 Ds e Margherita dovranno presentarsi uniti: «Vogliamo conservarli solo qui in un museo?»

«Dellai, prendi tu in mano la bandiera»

Kessler: è la conferma che i trentini vogliono il nuovo partito



Giovanni Kessler durante la campagna elettorale

Remo Andreolli, ha detto che il voto ha dato ragione ai Ds che hanno sempre creduto nel Pd.

Il risultato non è leggibile con gli occhiali e le categorie dei vecchi partiti, perché sono le lenti sbagliate. Guai se viene fatto. Che senso ha dire: mi sono rafforzato. Si pensa di avere due assessori in più?

Ma secondo lei alle elezioni provinciali del 2008 ci sarà il Partito democratico?

Margherita e Ds dopo questo voto a livello nazionale non esistono più. Vogliamo creare solo noi in Trentino un museo per conservare Ds e Margherita? Chi ha più il coraggio di farlo dopo il voto di ieri? Ora si deve fare il Pd trentino, perché se nel 2008 i Ds e la Margherita pensano di presentarsi con le loro due belle listine, con solo il nome cambiato, ci potrebbe essere qualche rea-

zione non simpatica da parte degli elettori.

La lista Bindi ha ottenuto un risultato doppio in termini percentuali rispetto al dato nazionale. Come lo spiega?

Credo che abbia contribuito il fatto che i trentini hanno scelto in candidati più credibili, ovvero quelli che vogliono davvero il Partito democratico. Ma devo dire che anche i cinque eletti nelle liste Letta sono tutte e cinque delle persone credibili con cui sono certo che collaboreremo molto bene.

Questo risultato rafforza indubbiamente anche la sua persona sulla scena politica trentina. C'è chi già dice che lei sia pronto a candidarsi alla presidenza della Provincia nel 2008. È così?

Noi abbiamo votato domenica per il Pd nazionale e il suo

«E primarie per la scelta del presidente»

segretario non per il premier a Roma men che meno per il candidato presidente a Trento. Io mi auguro che si faccia il Pd trentino e che il candidato presidente sia scelto con le primarie. Ma come ho già avuto modo di dire in passato mi auguro che Lorenzo Dellai prenda in mano la bandiera di tutto questo: del Partito democratico trentino e delle primarie per la presidenza.

Se invece alle elezioni provinciali non ci sarà la lista del Partito democratico ma Ds e Margherita si presentassero separate cosa farà?

Io invito tutti nella Margherita e nei Ds a unirsi assieme a coloro che hanno votato per il Pd trentino per fare questo nuovo partito. Per ora voglio pensare che si riesca a raggiungere l'obiettivo.